Lotta contro il tempo e le avversità per accelerare la rinascita in Friuli

Un'altra scossa, la sessantacinquesima dall'inizio del fenomeno sismico, è stata registrata ieri alle 14,05; la sua intensità è risultata pari a cinque gradi e mezzo della scala Mercalli. Nella serata e nella notte precedenti si erano verificate altre due scosse. Secondo i tecnici dell'osservatorio di Borgo Grotta Gigante (Trieste) si tratta di movimenti di assestamento e questa valutazione potrebbe risultare confermata dal fatto che diminuisce la frequenza delle microscosse (da una al minuto sono passate a una ogni dieci minuti).

I morti accertati sono saliti a 900 e i feriti ricoverati negli ospedali sono 1.607. La prefettura di Udine ha comunicato che i Comuni che hanno avuto edifici distrutti o danneggiati sono 40, per un totale di 10.550 unità abitative (7.850 gravemente danneggiate e 2.700 lievemente danneggiate). Diecimila metri cubi di massi e terriccio potrebbero ancora staccarsi dal monte Brancot e franare sui centri di Braulins, Trasaghis, Avasinis e Peonis, già completamente evacuati da diversi giorni.

Le forze presenti e attive nell'opera di soccorso sono costituite da 40 ufficiali e 750 uomini del corpo dei vigili del fuoco; da 212 ufficiali, 296 sottufficiali e 8.000 soldati dell'esercito; da 32 ufficiali, 10 funzionari e 1.560 militi dei carabinieri; da 19 ufficiali, 18 assistenti e 1.126 agenti di polizia. Si tratta di 12.063 uomini inquadrati in corpi regolari, ai quali si affiancano altre migliaia di volontari.

Anche ieri il cielo è rimasto coperto, a tratti è piovuto mentre la temperatura si è mantenuta mite. La pioggia ha reso ancor più precaria la vita nelle tendopoli dei circa 100 mila senzatetto. La situazione sanitaria negli otto centri di coordinamento a cui fanno capo le zone sinistrate continua, secondo il ministero della Sanità, a mantenersi soddisfacente. Nel pomeriggio è giunta in Friuli una équipe dell'ospedale Spallanzani di Roma con il compito di organizzare un articolato osservatorio epidemiologico che possa tenere sotto controllo l'andamento della morbosità infettiva. E' stato anche completato il controllo delle sorgenti e delle reti idriche.

Si segnala invece come ancora insufficiente il numero delle tende: mancano 1.500 posti a San Daniele, un centinaio di tende a Tarcento, una ventina a Nimis, Povoletto, Attimis e Tricesimo, anche nei 28 Comuni disastrati che fanno capo a Tolmezzo mancano tende un po' dappertutto. A Villamezzo, dopo le forti scosse dell'altra notte, sono stati evacuati e trasferiti a Paularo, dove si sta allestendo una tendopoli, i 500 abitanti.

Per la ricezione, la conservazione e l'avviamento dei materiali che affluiscono nelle zone disastrate sono state costituite dallo stato maggiore militare due altre zone logistiche a Casarsa della Delizia (per i materiali che affluiscono per via ordinaria) e a Istrana (per i materiali che affluiscono per via aerea).

Sono anche stati esaminati nel corso di una riunione a Udine i problemi del coordinamento degli interventi urgenti per la tutela del patrimonio artistico. E' stato deciso di affiancare agli organi creati negli 8 centri operativi un gruppo di esperti per la salvaguardia dei beni storici, monumentali, artistici e archivistici. Gruppi di intervento urgente provvederanno al loro salvataggio e al trasporto in un deposito provvisorio. Il commissario straordinario del governo Zamberletti ha bloccato d'autorità lo sgombero delle opere e dei reperti custoditi nel museo archeologico di Cividale che era in corso ad opera del personale della sovrintendenza ai monumenti.

In tutti i centri terremotati sono stati intanto istituiti rigorosi servizi di vigilanza contro gli «sciacalli». Diverse persone sorprese ad aggirarsi con fare sospetto fra le macerie sono state allontanate e due individui sono stati arrestati a Gemona e nei pressi di Tarcento.

Dalle macerie della caserma «Goi» di Gemona sono stati estratti ieri i corpi degli ultimi due militari dispersi della brigata alpina Julia.

Ardue scelte del dopo-terremoto per costruire il nuovo e salvare l'antico

A colloquio con gli amministratori di Maiano, Tarcento e Venzone - Un ufficio operativo dei sindacati presso la prefettura - Gli operai rimasti senza lavoro sono già all'opera per il ripristino degli stabilimenti danneggiati dal sisma

(Dalla prima pagina)

nistrati del Comune. Chiedono la verifica di stabilità delle loro case.

«Abbiamo già eseguito finora — ci spiega l'ingegnere — un migliaio di verifiche in provvisorio. Isoliamo e «congeliamo» soltanto le strutture più complesse, le testimonianze edilizie di valore storico e urbanistico che bisognerà cercare di salvare, anche se sono gravemente danneggiate. Per tutte le altre, cerchiamo di essere chiari: o abbattere o riparare. Solo in tal modo si possono bruciare i tempi. E ciò non vale solo per Maiano. In tutto il Friuli, la pianificazione urbanistica è molto estesa e dettagliata. Bisogna utilizzarla in pieno, facendo solo gli adeguamenti indispensabili. Solo per i centri storici bisognerà procedere con provvedimenti legislativi speciali».

Incontriamo a Maiano anche l'ingegner Antonio De Cillia, presidente dell'ordine degli ingegneri di Udine. «Noi proponiamo — dice De Cillia — che si costituiscano gruppi di tecnici presso ogni Comune, con il compito di procedere ad una rilevazione a tappeto della situazione edilizia e infrastrutturale. Una volta "fotografata" la situazione, senza seguire la solita procedura burocratica delle domande individuali, si dovranno autorizzare i Comuni a procedere per comparti, per frazioni, agli interventi di ricostituzione parziale o completa. I Comuni si sono rivelati l'unica struttura pubblica veramente funzionante: solo facendo leva su di essi possiamo affrontare i terribili problemi che abbiamo di fronte»

Attraverso le rovine di Bula, ecco Tarcento, rannicchiata su di un colle attorno alle sue anguste viuzze medievali. Tutto qui è più difficile e complesso, il movimento dei grossi automezzi militari, il trasporto delle macerie, le stesse scelte da compiere.

La popolazione è tutta sistemata nelle tendopoli, la assistenza alimentare e sanitaria funziona, i sinistrati in ordinato pellegrinaggio vengono al Comune (non sono che alcuni box in lamiera ondulata, sistemati davanti al palazzo del municipio del tutto inagibile) a chiedere materassi, coperte, indumenti: solo ciò di cui hanno strettamente bisogno, e che la solidarietà democratica della nazione non fa certo mancare.

Ma il problema della ricostruzione urbanistica, sentito qui in modo non meno acuto che in tutto il resto della zona terremotata, si pone in termini particolarmente delicati.

I tecnici verificano gli edifici pericolanti, ne propongono la demolizione, ma il sindaco socialista professor Gioffré procede con estrema cautela. Teme di sfigurare in modo irreparabile la fisionomia del centro storico, chiede di puntellare e di restaurare quanto più è possibile

A Venzone, invece, sul nodo stradale nel quale convergono le vie di comunicazione per la Carnia e per il Tarvisiano, il terremoto ha provocato la distruzione più totale. L'intero centro, fatto di antichissime costruzioni a secco, sulle quali la sovrintendenza ai monumenti aveva sistematicamente vietato qualunque opera di restauro e di consolidamento, è praticamente raso al suolo.

Incontriamo il sindaco, il compagno socialista Antonio Sacchetto, nel «municipio» tutto ristretto in una minuscola «roulotte» piazzata al centro di una delle tendopoli in cui si è trasferita l'intera popolazione di tremila anime.

«Proprio stamane — dice Sacchetto — il consiglio comunale s'è riunito e ha individuato un'area a ridosso delle mura del centro storico, in cui è possibile avviare al più presto la costruzione di nuove abitazioni. Abbiamo affidato all'architetto Angeli, che già stava studiando il piano regolatore del nostro Comune, di progettare al più presto un insediamento edilizio per raccogliere, prima dell'inverno, il maggior numero di cittadini. Vogliamo cominciare subito, magari fra pochi giorni. Poi, di quel mare di rovine in cui è oggi ridotta Venzone, vedremo cosa sarà possibile rimettere in piedi, per avere un paese che riproponga ai visitatori alcune delle testimonianze artistiche che sia possibile salvare, ma anche la fisionomia, la struttura stessa del nostro antichissimo centro».

E' tutto un anonimo formicolio, quello che si nota per le strade. Eppure, esso è fatto di un gigantesco complesso e ben definito meccanismo, che ormai sta funzionando con sufficiente sincronismo e regolarità. Ciò è possibile proprio perché si è scelta la strada del decentramento, dell'articolazione democratica dell'intervento: e perché ad esso concorrono in modo consapevole e impegnato le forze più diverse.

In tale meccanismo si sono inserite, senza clamori ma con una capacità di mobilitazione superiore ad ogni aspettativa, le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Presso il centro di coordinamento costituito in prefettura, i sindacati hanno insediato un ufficio operativo che agisce ininterrottamente. Ad esso affluiscono, dalle fabbriche e dalle categorie di ogni località italiana, le offerte di intervento dei lavoratori. Questi interventi, sempre ben definiti nelle loro specializzazioni settoriali, vengono segnalati ai centri intercomunali decentrati e indirizzati laddove più se ne presenta la necessità.

E' così, ad esempio, che già è stata avviata l'opera di demolizione e di riattamento delle fabbriche sinistrate.

Ancora soldi tende, viveri e medicinali per i terremotati

Altre offerte inglesi - Soccorsi da URSS, Ungheria, Francia, Israele e Turchia - Colonna di roulotte

Le iniziative di solidarietà con la gente friulana colpita dal terremoto non si contano più. La mobilitazione popolare, quella del nostro Partito, degli organismi democratici, dei sindacati, dei comuni, delle Regioni, degli enti assistenziali di vario genere, dei vari organismi italiani ed esteri della Chiesa, di tanti governi stranieri, di comunità e collettività italiane all'estero, ha ormai raggiunto il massimo. Sono in arrivo soldi, viveri, coperte, bevande, una colonna di roulotte, medicinali e quanto altro può tornare utile a chi ha perduto tutto nel disastro.

L'elencazione delle varie iniziative è difficilissima. Far nomi, calcolare cifre, dar notizia di singole iniziative rischia di apparire un mero fatto burocratico. In realtà ogni piccola raccolta di fondi, ogni sforzo per inviare materiale e spedire aiuti è sempre frutto di totale partecipazione alla immane tragedia che ha colpito il Friuli. Lo spazio, ovviamente, permette di elencare solo alcune delle iniziative prese.

Il governo inglese ha offerto ieri sera, al governo italiano, centomila sterline per i terremotati. Già qualche giorno fa gli inglesi avevano spedito materiale per 37 mila sterline. La Repubblica democratica tedesca, attraverso il proprio ambasciatore in Italia signor Gysi, ha fatto precise offerte in materiale e in denaro e si è detta disposta ad altri aiuti. Dall'Ungheria è in partenza una colonna di autocarri con i soccorsi del governo, della Croce rossa e dei sindacati. La «Mezzaluna rossa», l'organizzazione di soccorso turca, ha già offerto una tonnellata di latte in polvere, cento tende, cento letti, duemila coperte, plasma e biscotti. La Banca europea per gli investimenti ha inviato 50 milioni di lire e si è detta disposta a tutta una serie di finanziamenti per la ricostruzione delle industrie del Friuli. La Croce rossa sovietica invierà, con un aereo, 500 tende da campo, quantitativi di medicinali, vitamine, coperte e altri prodotti di prima necessità. Su iniziativa dell'Alitalia di Parigi e dell'Ambasciata italiana saranno trasportate domani, nel Friuli, quattro tonnellate di latte in polvere e una tonnellata di coperte.

L'Agis, l'Associazione generale italiana spettacolo, ha sottolineato, in una nota, la drammatica situazione nella quale si sono venuti a trovare i proprietari delle sale di spettacolo del Friuli. L'Agis ha comunque annunciato che sarà presa una iniziativa a carattere nazionale dei cinema e dei circhi italiani per raccogliere fondi. Una sottoscrizione è stata aperta anche dai piloti e dal personale navigante dell'Alitalia. L'Enel, sollecitata dai sindacati unitari degli elettrici, ha confermato che l'importo della trattenuta sulle paghe dei lavoratori, sarà inviato entro la prima quindicina di giugno. Si tratta di 450 milioni. Anche i giornalisti parlamentari hanno inviato alla Regione Friuli Venezia Giulia i soldi realizzati con una sottoscrizione: 500 mila lire.

Intanto CGIL, CISL e UIL hanno reso noto che le somme raccolte mediante la trattenuta di due ore sulle retribuzioni dei lavoratori, vanno versate sul conto corrente postale n. 11/1255 intestato a: Cassa di Risparmio di Trieste, Tesoreria regionale, Fondo regionale per la ricostruzione.

Rockefeller in Friuli

La rapida visita del vice presidente degli USA

SOSTA DI ALCUNE ORE FRA UN IMPONENTE SPIEGAMENTO DI SERVIZI DI SICUREZZA - SOLIDARIETA' E ANNUNCI DI AIUTI

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 13

Diretto nella RFT per partecipare ai festeggiamenti del bicentenario americano in programma a Berlino e Francoforte, il vice presidente degli Stati Uniti Nelson Rockefeller ha sostato alcune ore nel Friuli terremotato, per portare solidarietà e aiuti in dollari. La sua visita segue di qualche giorno quella di Gianni Agnelli. Non sfugge neppure la coincidenza di questo gesto con la campagna presidenziale americana, se si considerano il tipo di presenza e il peso delle organizzazioni degli italiani d'America.

Quando — poco dopo le 13 — Rockefeller scende nel minuscolo aeroporto di Campoformido è già di dominio comune la notizia che Ford ha stanziato per gli aiuti ai terremotati 25 milioni di dollari, pari a 21 miliardi di lire. Nulla è dato sapere, invece, sulla loro gestione e destinazione precisa; né chiarimenti in merito — allorchè i giornalisti lo interpellano — sa dare il ministro degli Esteri Rumor accorso a ricevere lo illustre ospite. L'arrivo del vice presidente USA ha trasformato Udine e dintorni in una sorta di piazzaforte. I chilometri di strada fino allo aeroporto sono presidiati. Campoformido — Rockefeller vi giunge in elicottero dalla base americana di Aviano, presso Pordenone — è intasato da G. Men, «gorilla», militari NATO e italiani, carabinieri e Pubblica Sicurezza. Rumor esprime soddisfazione per l'impegno americano e dà per imminente la visita del presidente della Commissione esecutiva della CEE, il francese Ortoli. Con lo statista americano sono la moglie Happy e l'ambasciatore a Roma, John Volpe. «Le nostre due nazioni sono tanto vicine l'una all'altra — precisa in una dichiarazione il vice Ford — milioni e milioni di americani condividono con voi il vostro retaggio italiano».

Poi l'elicottero lo porta ad Osoppo, da dove la polizia ha allontanato per precauzione una quindicina di extra parlamentari. La sosta nel comune disastrato dura circa un quarto d'ora, il tempo di un giro nella tendopoli. La seconda parte del programma si svolge a Udine. Fra muraglie di forze dell'ordine «Rocky» — così lo invocano alcuni fotoreporters americani per assicurarsi una inquadratura efficace — va in Prefettura e, successivamente, alla Provincia. Lungo la strada, qualcuno applaude. Un fotografo francese, avvicinatosi troppo, viene spintonato e colpito al viso dalle guardie del corpo.

L'illustre ospite sorride in continuazione, leva perfino le braccia e le congiunge, quasi in segno di vittoria. Intervistato nella calca, esprime sgomento per il disastro e plauso per l'opera di soccorso del governo italiano. In realtà, quest'opera l'han fatta e continuano a fare in molti: è dovuta alla grande mobilitazione popolare del Paese.

Il soggiorno friulano del numero due degli Stati Uniti si conclude all'Ospedale civile, che oggi pomeriggio sembrava in realtà piuttosto un acquartieramento della «Celere».

Fin qui la cronaca della giornata. A questo punto resta da augurarsi che — in questo caso — i dollari finiscano in opere di bene. I friulani, gente stanca di promesse e tetragona a ogni esibizionismo, attendono però serietà d'intenti e fatti concreti. Nessuno ha il diritto di strumentalizzare la loro tragedia.

Fabio Inwinkl

Un milione di dollari dal Canada

OTTAWA, 13

Il primo ministro canadese Pierre Trudeau ha annunciato lo stanziamento di un milione di dollari (circa 850 milioni di lire) a favore dei terremotati del Friuli.

Solidarietà dalla Corea

Un messaggio di solidarietà con le popolazioni friulane è stato inviato dall'associazione Corea-Italia. «Dopo aver appreso che zone del vostro paese sono state devastate dal terremoto — si legge tra l'altro nel telegramma da Pyongyang, capitale della RPDC — auspichiamo che la vita delle popolazioni colpite torni al più presto alla normalità».

Lievi scosse a Tokio

TOKYO, 13

L'Istituto meteorologico del Giappone ha reso noto che una scossa sismica d'intensità del terzo grado della scala giapponese di sette gradi è stata avvertita nella regione di Tokyo.

Nei centri più colpiti dell'Alto Friuli

Case distrutte o quasi tutte da radere al suolo

Così a Meduno, a Castelnuovo, Vito d'Asio, Pinzano, Valeriano, Fanna, Cavasso e in molte altre zone - I gravi danni al patrimonio zootecnico

Nostro servizio

TRAVESIO, 13

Finalmente una notte di pace, senza scosse di portata eccezionale. E' questa una notizia che riesce a tranquillizzare la gente, infondere fiducia e, soprattutto, permettere di riflettere con più calma sul futuro. Nei comuni della provincia di Pordenone colpiti dal sisma, in questi giorni, si possono notare centinaia di auto con targa estera; sono gli emigrati che tornano. Molti di essi chiedono l'anticipazione di qualche giorno di ferie. Vengono, osservano le loro case distrutte, e poi ripartono. Lasciano solamente i vecchi.

Da venerdì, subito dopo la prima, distruttiva scossa, in queste vallate dell'Alto Friuli occidentale, non abbiamo visto piangere uno solo tra gli anziani. Qui essi costituiscono la grande parte della popolazione. Pare che essi non abbiano ancora compreso appieno ciò che è accaduto, ed è comprensibile, dato che hanno lavorato tutta la vita con lo scopo di poter trascorrere la vecchiaia nei loro paesi. Ora il terremoto ha reso impossibile questa loro speranza. Li vediamo dormire accanto alla loro casa abbandonata, quasi che essa possa risorgere; girano attoniti per le strade coperte dalle macerie, senza mai parlare; in effetti, il terremoto è un fatto troppo grande, che ha scosso la tranquillità di queste genti. Perdono, con le loro case, tutti i loro averi, ma pare che essi perdano, soprattutto, un sogno coltivato per tanto tempo, ed è questa, forse, una delle tragedie più grandi, tra quelle che si stanno vivendo in questi giorni.

Nei centri maggiormente colpiti nelle zone dell'Alto Spilimberghese, nel frattempo, prosegue l'opera di soccorso e di accertamento dei danni. A Meduno il 40 per cento delle case sono da abbattere e la metà delle rimanenti risultano gravemente lesionate. Le attività economiche produttive non hanno subito danni e sono in grado di riprendere. A Castelnuovo il 90 per cento delle case è da abbattere, l'allevamento del bestiame non ha subito gravi danni; a Vito d'Asio la gran parte delle case rimaste in piedi è da abbattere; i morti qui sono 14, l'unica fabbrica esistente e da distruggere.

Alcune frazioni, e fra esse la popolosa Anduins, sono state completamente evacuate. Tutto il patrimonio zootecnico è stato trasferito dall'alpeggio a valle. A Pinzano i morti sono 12, la frazione di Valeriano è quasi distrutta; da abbattere, anche qui, la gran parte delle case; le attività economiche non hanno subito gravi danni, ma la ripresa è condizionata all'immediato ripristino degli stabili. A Clanzetto, il centro del paese è da abbattere, e non ci sono, per ora, preoccupazioni per il patrimonio zootecnico. Sequals è quasi del tutto inabitabile, la frazione di Lestans ha visto distrutte molte delle sue case. In Spilimbergo si contano oltre 1000 senza tetto. Dichiarato inagibile il centro storico, le attività commerciali vengono impedite.

A Fanna la commissione comunale ha accertato l'inabitabilità dell'80 per cento delle case. A Cavasso la situazione si pone in termini ancora più drammatici. In Travesio quasi il 50 per cento delle abitazioni sono da abbattere. Danni sono stati registrati nella agricoltura. Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, con la frazione di Chievolis, hanno registrato danni ingenti alle case. Nelle borgate il 40 per cento delle abitazioni sono da abbattere.

Grave anche la situazione zootecnica: crollate le stalle, franati i sentieri che portano all'alpeggio. Il bestiame è stato collocato in zona. In queste ore, mentre prosegue un notevole stato di confusione nell'organizzazione dei soccorsi, purtroppo piove. Si temono frane e smottamenti.

Giovanni Zanolin

RESISTE ALLE SCOSSE E AL TRITOLO Ha resistito a terremoto e a tritolo il campanile della chiesa di Santa Maria ad Nives a Osoppo. Ritenuto pericolante (e quindi una potenziale minaccia per le abitazioni circostanti) è stato minato con cinquanta chili di tritolo. Ma il vecchio campanile, le cui fondazioni sembra poggino su una costruzione romanica, non ha ceduto. A questo punto c'è da domandarsi fino a che punto il tritolo sia opportuno in molti casi, specie quando si tratta di insigni monumenti. Più opportuno sembra invece l'appello lanciato dai sindaci e dai parroci alla sovrintendenza. In esso si chiedono teli di nylon per coprire e proteggere affreschi e altre opere d'arte nelle chiese scoperchiate, per una prima salvaguardia contro la pioggia. NELLA FOTO: il campanile della chiesa di Osoppo resiste alla demolizione

Documento dell'Alleanza contadini

Le prime provvidenze non sono sufficienti

In una prima nota di commento della presidenza nazionale dell'Alleanza contadini e della presidenza dell'Alleanza coltivatori friulani sui provvedimenti del governo circa le misure di ricostruzione del Friuli si esprime apprezzamento per la decisione di attribuire alla Regione un primo stanziamento di 200 miliardi da impiegarsi sulla base della legge regionale n. 15 del 10-5-1976 approvata con urgenza dal consiglio regionale e già entrata in vigore con un primo stanziamento di 10 miliardi.

Nello stesso tempo, dice la nota dell'Alleanza, appare importante la decisione di erogare rapidamente attraverso l'INPS sovvenzioni speciali alle imprese dei lavoratori autonomi ed un contributo ai titolari delle pensioni minime, nonché la sospensione dei pagamenti dei contributi assistenziali e previdenziali.

Le zone colpite dal terremoto sono in gran parte agricole ove la totalità delle imprese è a conduzione diretto-coltivatrice. Tali zone hanno dovuto subire — nonostante le lotte democratiche e popolari — tutte le conseguenze negative derivanti dalla emigrazione, dalle servitù militari e dalla crisi della zootecnia. Queste contrade con il terremoto hanno sofferto danni che superano, secondo le prime stime, i 400 miliardi. Appare perciò evidente la necessità che questi primi interventi finanziari siano seguiti da altri in modo da garantire la rapida ricostruzione anche su basi nuove delle imprese contadine e delle forme associate secondo la volontà delle famiglie coltivatrici già oggi impegnate nell'opera di rinascita.

A tale scopo si auspica che le modalità di intervento che la Regione dovrà urgentemente adottare corrispondano alla duplice esigenza di destinare con certezza tutti gli stanziamenti occorrenti alla ripresa dell'attività agricola e nello stesso tempo di procedere con la massima rapidità alla erogazione dei contributi evitando ogni intralcio burocratico concentrando attorno ai Comuni e alle comunità montane con la diretta partecipazione dei coltivatori interessati e delle loro organizzazioni professionali, associative e cooperative tutte le azioni rivolte a realizzare dopo la catastrofe la ricostruzione ed il generale rinnovamento dell'agricoltura friulana.

A colloquio con il sindaco di Bordano distrutto al novanta per cento

«Vogliamo ricostruire prima dell'inverno»

Mille abitanti, quasi tutti senza tetto - Rifiutano lo sfollamento - L'opera di ricostruzione nelle mani dell'amministrazione di sinistra - L'aiuto delle regioni «rosse»

Da uno dei nostri inviati

BORDANO, 13

Bordano, poco più di mille abitanti, poco meno di mille senza tetto, un paese dell'estremo nord della zona pedemontana del Friuli, sulla destra del Tagliamento. Un paese che in pratica non esiste più o quasi, dopo il sisma. Ma Bordano è anche un borgo che i suoi abitanti vogliono far risorgere al più presto, casa per casa, sostenuti attivamente dall'amministrazione democratica che è alla guida del comune dal 15 giugno.

Il primo sintomatico esempio di come si sta muovendo l'ente locale a Bordano è fornito dal successo ottenuto appena ieri dal sindaco, compagno Giulio Colomba, il quale si è opposto, sostenuto da tutta la popolazione, alla richiesta di sfollamento avanzata da alcuni ufficiali dell'esercito. Secondo i quali ciò che resta dell'agglomerato urbano è minacciato da frane e smottamenti, soprattutto in previsione di altre scosse di terremoto.

Un sopralluogo di tecnici e geologi ha posto fine alla disputa: non esiste pericolo alcuno. La gente di Bordano rimarrà dove

Bordano, incredibilmente, non ha avuto morti da piangere e da seppellire dopo il terribile sisma che in altre zone della regione ha mietuto vittime in proporzione spaventosa. Ma i problemi del dopo terremoto sono gli stessi dovunque, e vanno risolti al più presto.

«Abbiamo dovuto superare, tra le altre — dice il compagno Colomba — anche la difficoltà di trovare una sistemazione adeguata per le molte decine di emigrati rientrati quando hanno saputo della catastrofe. Come se non bastassero le centinaia di senza tetto del paese. Qui è tutto locale che coordina tutti i servizi e le operazioni di soccorso. Devo dire che da parte della popolazione ci viene offerta la più totale e completa collaborazione»

Ad ogni assessore e consigliere è stato affidato un preciso settore di interventi: sanità, assistenza agli anziani, all'infanzia, approvvigionamento dei viveri, distribuzione dei generi di prima necessità e così via. Il tutto in proficua collaborazione con gli uomini dell'esercito che hanno provveduto ad installare una capace tendopoli e una efficientissima cucina da campo all'ingresso del paese. Numerose tende sono state inviate da ogni parte d'Italia come Livorno e Cinisello Balsamo, un popoloso comune della cintura milanese. La assistenza agli anziani è stato uno dei primissimi e più urgenti problemi, alla cui soluzione si sono dedicati gli amministratori di Bordano. I vecchi rappresentano oltre il 20 % dell'intera popolazione.

«Qui non esiste, fortunatamente, l'emarginazione — dice il sindaco — poiché gli anziani sono da sempre completamente inseriti nel tessuto sociale e partecipano attivamente alla vita del paese. Certo, restano sempre da risolvere i problemi dell'assistenza sanitaria che per i vecchi, deve essere particolarmente attenta e continua anche se a Bordano la vecchiaia non costituisce, come altrove, una vera e propria «malattia sociale».

Anche la situazione scolastica è in fase di avanzata evoluzione. L'edificio in cui aveva sede la scuola elementare è stato quasi completamente distrutto dal terremoto. Ma a Interneppo, l'unica frazione di Bordano, l'attività scolastica è già ripresa sotto una grande tenda. Nel capoluogo la scuola riprenderà domani. Gli alunni non portano grembiulini, hanno scarpe più sporche del solito, ma la loro crescita culturale e umana non si è interrotta che pochi giorni, nonostante il terremoto.

Soprattutto a Bordano, non vogliono che i loro figli crescano in una «scuola dei terremotati»; non chiedono promozioni o diplomi per meriti speciali, come avvenne per anni dopo la fine dell'ultima guerra. Vogliono una scuola che aiuti i giovani a crescere, non solo a far rivivere il ricordo dei morti.

«Molto dobbiamo all'intervento massiccio e alla solidarietà delle regioni rosse — dice il compagno Colomba — che, anche qui a Bordano, come in gran parte degli altri comuni devastati, sono presenti e attive. Il contributo di Umbria, Toscana, Emilia Romagna, è stato determinante in termini di tecnici, ambulanze, viveri, attrezzature d'ogni genere».

Ma gli aiuti al Friuli in lotta per la sopravvivenza sono giunti da ogni parte d'Italia. Una parrocchia del Bergamasco, ad esempio, ha inviato una roulotte adibita ora ad ambulatorio.

Gravissimo ed urgente è anche il problema della ricostruzione dell'abitato, distrutto al 90 %. «Vogliamo tentare di ricostruire tutto prima dell'inverno — dice il compagno Colomba — siamo certi di riuscirci se dall'esterno giungeranno materiali e tecnici. Il nostro è un paese di muratori, manovali, carpentieri, piastrellisti; la manodopera non manca. Chiediamo solo che ci mettano in condizioni di tentare».

Non manca neppure la volontà di riuscire a rimettere in piedi un borgo che qui, come più che altrove, rappresenta per questa gente un intero universo: la casa, per il piccolo popolo di Bordano, vuol dire famiglia, ospedale, luogo di ritrovo, vita, tutto.

Nella parte alta del paese, un gigantesco escavatore sta demolendo a colpi di benna ciò che resta di una vecchia costruzione. Un uomo non più giovane, in maniche di camicia, sotto una pioggia impietosa, si affanna a raccogliere i mattoni ancora utilizzabili e li ammucchia poco lontano. Da una settimana non ha più una casa, ma sta già lavorando per costruirsene un'altra. Nessuno, qui, dubita che ce la farà.

Elio Spada

Il ministro Malfatti in Friuli

Il ministro per la Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti è partito ieri sera per le zone terremotate del Friuli dove si incontrerà con le autorità scolastiche locali per un approfondito esame della situazione.

COMUNE DI S. AMBROGIO
Provincia di Torino

Avviso di gara d'appalto

Questo Comune indirà prossimamente una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento dei nuovi loculi cimiteriali, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 1 del 16 aprile 1976.

Importo base dei lavori lire 33.356.795.

Le eventuali richieste d'invito alla gara dovranno pervenire entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

S. Ambrogio, 11 maggio 1976

IL SINDACO
(Vincenzo Blandino)

COMUNE DI TROFARELLO
Provincia di Torino

Avviso di gara

E' indetta una licitazione privata da esperirsi con la procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di potenziamento illuminazione pubblica.

Base d'asta L. 38.039.000.

Le domande di partecipazione alla gara vanno indirizzate alla Segreteria del Comune di Trofarello, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Trofarello, (data della pubblicazione).

IL SINDACO
(A. Torneo)